

Come capire, riconoscere e affrontare i segnali del disagio psichico? Vittorino Andreoli ha scritto una summa di psicopatologia quotidiana: «Ma attenzione, non è un manuale di autodiagnosi. Solo che la gente minimizza le avvisaglie di comportamenti devianti. L'emergenza? Le dipendenze non chimiche come il gioco d'azzardo»

Nei segreti della mente

L'INTERVISTA

Vittorino Andreoli, uno dei maggiori indagatori della mente umana, dice che da trent'anni voleva scrivere questo libro. Dice che ha accarezzato il sogno di firmare un manuale per capire i sintomi dei disturbi psichiatrici, per consigliare i parenti di chi sta male, per leggere con lenti nuove le stranezze di alcuni comportamenti, per insegnare a non scambiare il malessere con il carattere, per dare un nome e un profilo a certi rituali ossessivi, per spiegare la differenza tra tristezza e depressione, per evitare la dipendenza da computer come dalle carte da gioco. E' una summa di psicopatologia quotidiana ma anche di schede tecnico-scientifiche di tono didattico e di analisi delle relazioni l'ultimo lavoro di Vittorino Andreoli, «Segreti della mente» (Rizzoli editore 320 pagg, 18 euro). Ovvero capire, riconoscere, affrontare i segnali della psiche.

Perché è così importante, oggi, sapere interpretare i messaggi della mente?

«Da tanto tempo desideravo parlare a tutti e non solo agli addetti ai lavori. Perché nei miei cinquanta anni da psichiatra sono rimasto sconvolto nel rendermi conto che persone vicine ad un adolescente con comportamenti devastanti o ad un uomo gravemente ansioso o ad un anziano particolarmente cupo hanno minimizzato segnali che invece erano chiari».

Vuol dire che si fa generalmente finta di non vedere perché si ha paura di certi disturbi?

«E' un'abitudine molto diffusa. Spesso mi sono reso conto che intervenendo in tempo si sarebbe riusciti ad impedire la manifestazione di quel disturbo. O, almeno, non saremmo arrivati a manifestazioni gravi».

Questo potremmo farlo tutti, guardando con occhi diversi

le persone che accanto a noi mostrano difficoltà esistenziali, stranezze o disagi?

«Attenzione, questo libro non è un manuale per l'autodiagnosi. Ma sono certo che la psichiatria, oltre che dei medici, ha bisogno delle persone comuni, dei familiari e persino dei vicini di casa di chi mostra idee assurde e comportamenti devianti».

Pensa sia indispensabile una maggiore generale conoscenza di ciò che è normalità e di ciò che è patologia?

«Esatto. Per mantenere la mente sana occorre accorgersi dei disturbi fin dall'inizio. Capire con quale frequenza e intensità si presenta una crisi, un blocco, un attacco di panico. Oggi il cinquanta per cento delle visite dal medico di base sono legate direttamente o indirettamente a un disagio o a un disturbo mentale».

Depressione? Non crede che si parli di questa malattia anche in casi in cui si tratta solo di tristezza? Secondo lei certi disturbi vengano mal interpretati?

«Il quattordici per cento della popolazione soffre di depressione, nulla a che vedere con tristezza o malinconia. Per questo è meglio sapere di che cosa si parla. L'ansia, nelle sue diverse manifestazioni, aggredisce il venti per cento della popolazione».

Nel libro lei descrive le diverse patologie ma, negli ultimi capitoli, affronta la famiglia, i legami d'amore e le relazioni con il mondo. Che rapporti hanno con i disturbi della psiche?

«Tutte le patologie sono deter-

minate da tre variabili: la biologia, l'esperienze che si sono avute durante l'infanzia e l'ambiente. Ecco perché. La famiglia, per esempio, soffre di mancanza d'amore, di difficoltà a reggere le relazioni. Poche regole, arbitrio allo stato puro. I figli, così, schiavizzano i genitori. Adulti spesso incapaci a equilibrare emozioni, impulsi, difficoltà».

Sembra che la mente, oggi più che in altre epoche, è violentemente attaccata dall'esterno. Non è così?

«E' vero. Gli stimoli si sovrappongono e si rincorrono. Chiedono decisioni veloci e non permettono la riflessione. Lo spazio per sentire. L'ansia come le ossessioni si manifestano, ormai, in modo evidente. Ora, l'emergenza vera, sono le dipendenze non chimiche. Come il gioco d'azzardo, l'acquisto compulsivo o l'uso smodato di internet. Impossibile non accorgersene».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA FAMIGLIA SOFFRE DI MANCANZA D'AMORE CI SONO POCHE REGOLE E ARBITRIO ALLO STATO PURO»

